

L'UNIVERSITÀ

Con il bonus maturità
spazio a iscrizioni
in soprannumero

Gianni Trovati ▶ pagina 13

Con il bonus maturità 2013 iscrizioni in soprannumero

Abolito e poi
reintrodotto,
il premio rimette
in gioco gli studenti
prima esclusi

Gianni Trovati

Il principio è chiaro: il curriculum scolastico deve avere un peso nell'accesso all'università, e influire quindi sulla valutazione nei test d'ingresso alle facoltà a numero chiuso.

L'applicazione di questo principio, previsto fin dal 2008 ma rimasto per anni nel cassetto, è però assai meno lineare. Lo dimostra la vicenda paradossale del bonus maturità, che proprio nel decreto scuola si è conclusa con un compromesso. Il bonus, attuato dall'ex ministro dell'Università, Francesco Profumo, è stato ritoccato a poche settimane dai test, che per questa ragione sono stati rinviati a settembre, poi tolto proprio mentre gli studenti erano in aula impegnati a rispondere alle domande, e poi reinserito ex post: in pratica, le aspiranti matricole a medicina, odontoiatria, veterinaria e architettura che avrebbero passato il test grazie alla spinta offerta dal bonus e che quindi sono stati penalizzati dalla sua cancellazione, sono stati poi ammessi ai corsi in soprannumero. Con un emendamento successivo, si è esteso il meccanismo del soprannumero anche ai corsi di laurea in professioni sanitarie e scienze della formazione primaria e, visto il ritardo con cui questa scelta si è presentata, si è prevista la possibilità di conservare il beneficio dell'iscrizione in soprannumero anche per il pros-

simo anno accademico, con il riconoscimento dei crediti maturati quest'anno in corsi affini (purché gli insegnamenti siano previsti anche nel corso a numero chiuso). Insomma, un pasticcio, che non lascia presagire vita tranquilla nemmeno per il prossimo anno.

Il sistema in sé è semplice, e attribuisce un punteggio aggiuntivo, fino al massimo di 10 punti, gradato in base al voto ottenuto dallo studente all'esame di maturità, che dovrebbe "riassumere" il suo curriculum degli ultimi tre anni delle superiori. Il problema nasce dal diverso grado di "generosità" che le diverse scuole, anche all'interno della stessa città, dimostrano nell'attribuzione dei voti di maturità, con il conseguente rischio che gli studenti in arrivo da istituti più generosi, anche se meno preparati, abbiano la meglio nei test rispetto ai concorrenti diplomati in scuole più "severe".

Per limitare i danni, il bonus targato Profumo era articolato in «percentili», e attribuiva 10 punti solo al 5% di studenti "migliori" di ogni istituto, riservando 8 punti al 5% attestatosi appena più in basso e così via, fino a negare il bonus agli studenti esclusi dal 20% più "brillante". Questa cautela non è parsa sufficiente al ministro Maria Chiara Carrozza che, con l'aiuto di un pool di tecnici, ha ristrutturato il sistema e ancorato la distribuzione dei punti ai voti distribuiti dalle singole commissioni della maturità. Senza troppa convinzione, evidentemente, visto il tira e molla che ha accompagnato il bonus prima, durante e dopo lo svolgimento dei test d'ingresso.

Probabile, quindi, la cancellazione o una nuova revisione del sistema prima dell'appuntamento del prossimo

anno, anche se per la riforma pare indispensabile rispondere a una domanda preliminare: a che cosa serve davvero il voto di maturità, se lo stesso ministero lo ritiene completamente inaffidabile ai fini del bonus?

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi

01 | BONUS «PROFUMO»

Fondato sul sistema dei «percentili», attribuiva 10 punti al 5% degli studenti e poi un punteggio progressivamente inferiore fino all'azzeramento per gli studenti esclusi dal 20% dei più "brillanti"

02 | BONUS «CARROZZA»

Ha rivisto il meccanismo previsto dall'ex ministro Profumo articolando la distribuzione ai voti di ogni commissione dell'esame di maturità

03 | SOPRANNUMERO

Gli studenti che non hanno superato i test per la cancellazione del bonus possono iscriversi in soprannumero